

Isaia

37 ¹ Quando il re Ezechia ebbe udite queste notizie, si strappò anche lui le vesti, indossò un abito di sacco e si recò al tempio. ² Poi mandò il capo del palazzo reale Eliakìm, il segretario Sebna e i sacerdoti più anziani dal profeta Isaia, figlio di Amoz. Anche loro si erano vestiti di sacco. ³ Essi dissero a Isaia: «Ezechia ti manda a dire: Oggi è per noi una giornata di grande dolore, di castigo e di vergogna. Siamo come donne pronte a partorire, ma troppo deboli per farlo. ⁴ Il re d'Assiria ha mandato qui il suo luogotenente a insultare il Dio vivente. Spero che il Signore abbia udito le sue parole e lo punisca. Tu prega il Signore per quelli che finora sono scampati al re d'Assiria». ⁵ Agli inviati di Ezechia che erano venuti da lui, il profeta Isaia ⁶ disse: «Riferite al vostro re questo messaggio del Signore: Non aver paura di quel che hai udito, degli insulti che mi hanno rivolto gli ufficiali del re d'Assiria. ⁷ Farò in modo che il re d'Assiria riceva una notizia tale da costringerlo a tornare al suo paese: laggiù verrà ucciso». ⁸ Il luogotenente del re d'Assiria seppe che il suo re aveva lasciato Lachis per andare a combattere a Libna e lo raggiunse in questa località. ⁹ Sennàcherib aveva avuto notizia che Tiraka, re di Etiopia, era in marcia per combattere contro di lui. Allora mandò una seconda volta ambasciatori a Ezechia re di Giuda, con l'incarico di riferirgli questo messaggio: ¹⁰ «Sta' attento che il Dio in cui confidi non ti inganni, quando dice che Gerusalemme non cadrà nelle mie mani! ¹¹ Tu hai sentito quel che hanno fatto i re d'Assiria alle altre nazioni: sai che le hanno annientate! E tu dovresti salvarti? ¹² Quando i miei antenati hanno distrutto i popoli di Gozan, di Carran, di Resef e di Eden in Telassàr, i loro dèi non li hanno salvati. ¹³ Pensa alla fine che hanno fatto i re di Camat, di Arpad, di Lair, di Sefarvàim, di Ena e di Ivva!». ¹⁴ Ezechia prese la lettera dalle mani degli ambasciatori e la lesse. Poi si recò al tempio e srotolò la lettera davanti al Signore ¹⁵ e gli rivolse questa preghiera: ¹⁶ «Signore dell'universo, Dio

d'Israele, tu che siedi in trono fra i cherubini, tu sei l'unico Dio per tutte le nazioni della terra! Tu hai creato il cielo e la terra! ¹⁷ Tendi l'orecchio, Signore, e ascolta. Apri gli occhi, Signore, e guarda. Ascolta le parole che Sennàcherib ha mandato a dire per insultare te, il Dio vivente. ¹⁸ È vero, Signore, che i re d'Assiria hanno distrutto molte nazioni e i loro territori, ¹⁹ e hanno bruciato i loro dèi. Ma questi non erano divinità, erano semplici pezzi di legno e di pietra fatti dagli uomini, e così gli Assiri hanno potuto distruggerli. ²⁰ Ma ora, Signore, nostro Dio, liberaci dall'attacco di Sennàcherib, e tutte le nazioni del mondo riconosceranno che soltanto tu, Signore, sei Dio!». ²¹ Isaia, figlio di Amoz, mandò questo messaggio a Ezechia: «Questa è la risposta del Signore, Dio d'Israele: Ho udito la preghiera che mi hai rivolto a proposito di Sennàcherib, re d'Assiria. ²² Ecco la mia risposta contro di lui: Gerusalemme, la fanciulla, ti ha disprezzato, la città di Sion ti ha deriso, o Sennàcherib! ²³ Ma sai tu chi hai insultato e ingiuriato? Contro chi hai alzato la voce? Verso chi sei stato insolente? Verso di me, il Santo d'Israele! ²⁴ I tuoi servi hai mandato a insultarmi con queste parole: "In piedi sul mio carro, sono salito sulle cime dei monti, sulle vette del Libano. Ho abbattuto i suoi cedri più alti, i suoi pini più belli. Delle sue foreste i posti più remoti ho raggiunto. ²⁵ Ho scavato pozzi e bevuto acque di terre straniere, posso asciugare al mio passaggio tutti i canali d'Egitto". ²⁶ Ma tu, Sennàcherib, devi sapere: da tempo avevo questo progetto; l'ho pensato in tempi lontani, ora l'ho realizzato. Era deciso che tu abbattessi grandi città fortificate. ²⁷ I loro abitanti, indifesi, spaventati e storditi, erano simili all'erba dei campi o alle erbacce sui tetti, seccate dal vento d'oriente. ²⁸ Io so tutto di te, quel che fai e dove vai: tu sei infuriato contro di me. ²⁹ Per questa tua ira e per l'insolenza che mi è giunta all'orecchio, ti metterò un anello al naso e tra le labbra un morso per farti rifare all'indietro la strada che hai percorso fin qui!». ³⁰ Poi Isaia disse al re Ezechia: «Ecco un segno di quel che accadrà: quest'anno mangerete il grano cresciuto dalle spighe rimaste sul campo, l'anno prossimo il frutto dei semi caduti fuori del campo. Ma l'anno dopo seminate e mietete pure, piantate vigne e mangiate

l'uva. ³¹ I superstiti del regno di Giuda saranno di nuovo come piante con profonde radici e porteranno ancora frutto. ³² Perché è certo che a Gerusalemme ci saranno superstiti e sul monte Sion sopravvissuti. L'amore ardente del Signore farà questo!». ³³ Ecco quel che dice il Signore contro il re d'Assiria: «Non entrerà mai in questa città, non vi lancerà contro una sola freccia, non l'attaccherà con i soldati armati di scudi e contro di lei non alzerà terrapieni. ³⁴ Tornerà per la strada da dove è venuto, senza entrare in città. Io, il Signore, ho parlato! ³⁵ Difenderò Gerusalemme, io la salverò; lo farò per me e per Davide mio servo». ³⁶ Quella stessa notte un angelo del Signore fece morire centottantacinquemila uomini dell'esercito assiro. Al mattino, quando gli altri si alzarono non videro altro che cadaveri. ³⁷ Allora Sennàcherib, re d'Assiria, tolse l'accampamento, tornò a Ninive e si trattenne in quella città. ³⁸ Mentre pregava nel tempio del suo dio Nisroc, due dei suoi figli, Adrammèlec e Sarèser, lo uccisero con la spada e fuggirono nella regione di Araràt. Un altro figlio, Assarhàddon, regnò al suo posto.